

→ **A Castellammare** le manifestazioni più eclatanti. Ma c'è preoccupazione ovunque

→ **Sacconi:** convocherà le parti. Fassina, pd: anche qui assente il governo

Fincantieri, esplode la rabbia Scioperi e operai sulle gru

Scioperi e operai sulle gru. Da Genova a Palermo esplode la protesta per il piano Fincantieri che prevede chiusure e tagli per 2.450 lavoratori. Il sindacato chiede un tavolo di settore. Sacconi: convocherà le parti.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Scioperi e cortei, operai sulla gru o in occupazione nelle direzioni degli stabilimenti; politici e istituzioni locali che chiedono di rispettare gli impegni presi col territorio: Fincantieri è nella bufera dopo le indiscrezioni sul piano quinquennale che prevederebbe la chiusura degli stabilimenti di Castellammare di Stabia e Riva Trigoso, il ridimensionamento di Sestri Ponente e un taglio complessivo all'occupazione di 2.450 posti di lavoro su circa novemila complessivi.

La rabbia dei lavoratori è scoppiata non soltanto negli stabilimenti che sarebbero direttamente interessati dalla ristrutturazione, ma anche in quelli che soffrono il calo delle commesse e una cig estenuante, come Palermo. E a nulla sono servite le rassicurazioni del ministro Sacconi, che ha detto di non aver ricevuto alcuna comunicazione sul piano 2010-2014 del colosso navale controllato dallo Stato. In ogni caso il ministro ha fatto sapere che convocherà le parti.

LE PROTESTE

A Castellammare di Stabia, Napoli, dopo una manifestazione davanti ai cancelli del cantiere un gruppo di operai si è arrampicato su una gru dalla quale è stato esposto una striscione che recita: «Il cantiere non si tocca, lo difenderemo con la lotta». I sindacati hanno scritto ai sindaci della zona per sollecitarli a richiedere un incontro al governatore Caldoro sulla vicenda. Perché il malumore è crescente, dopo gli scontri di venerdì tra gli operai che manifestavano davanti alla Regione e la polizia.

A Sestri Ponente e Riva Trigoso i

Maramotti



dipendenti di Fincantieri e gli operai dell'indotto hanno incrociato le braccia e si sono riuniti in assemblea. A Monfalcone lo sciopero è stato di un'ora a fine turno, mentre la provincia di Trieste si è affrettata ad esprimere «preoccupazione» per le possibili ripercussioni del piano sul territorio. Ricadute che teme anche l'asses-

Mobilizzazione

Assemblee in ogni luogo di lavoro. La crisi è iniziata da tempo

sore siciliano alle Attività produttive Marco Venturi, che ha chiesto all'azienda di rispettare i patti presi col territorio. Qui l'investimento di 44 milioni di euro messo sul piatto dalla Regione per ristrutturare le infrastrutture legate al cantiere non ha messo gli operai al riparo dall'arrivo di nuova cig. Un provvedimento imposto dalla decisione di trasferire altrove la manutenzione dello «Scarabeo 8», una piattaforma di perforazione petrolifera semisommersibile costruita per Saipem. Per questo le rsu di Fiom Fim e Uilm hanno deciso di restare a oltranza a bordo della stes-

sa piattaforma.

Da mesi i sindacati chiedono al governo un tavolo di settore e il primo ottobre saranno a Roma per una manifestazione che accompagnerà lo sciopero nazionale. Oggi invece nella capitale Fiom, Fim e Uilm, terranno un incontro pubblico sul comparto. «La crisi della cantieristica va affrontata con interventi di politica industriale, investimenti e finanziamenti pubblici - denuncia Giorgio Cremaschi, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del gruppo Fincantieri - Ora pretendiamo un tavolo a Palazzo Chigi». Sulla stessa linea Emilio Lonati della Fim-Cisl, che sottolinea come sia tutto il comparto a stentare, nel pubblico e nel privato. Secondo i sindacati, oltre a Fincantieri - che conta circa 30mila occupati con l'indotto - soffre anche la Cna di Marina di Carrara, altra azienda pubblica. Mentre tra le private, che occupano circa seimila persone compreso l'indotto, la cig interessa aziende come Ferretti e Baglietto, a La Spezia, i cantieri Rodriquez a Messina, i Cantieri navali di Pesaro e quelli Crn di Ancona. «La base industriale dell'Italia continua a restringersi nella totale assenza del governo», commentano per il Pd Stefano Fassina e Cesare Damiano. ♦

Federmeccanica incontra Fim e Uilm Cresce la produzione cala l'occupazione

■ Cresce la produzione del settore metalmeccanico, continua a calare l'occupazione. Così Federmeccanica nell'indagine relativa al secondo trimestre 2010. Da aprile a giugno la produzione è aumentata del 3,1% rispetto al trimestre precedente, del 14,1% rispetto al 2009 e del 8,6% nel primo semestre di quest'anno. L'occupazione è invece calata del 2,8% solo a giugno, del 3,2% nel semestre. La situazione resterà stabile tutto l'anno. Se infatti un'impresa su quattro prevede ulteriori «ridimensionamenti», solo l'8% spera di tornare ad assumere. Cresce anche la richiesta di cassa integrazione: tra gennaio e luglio le ore autorizzate sono aumentate del 34%.

«C'è un clima generale positivo - dice il vicepresidente di Federmeccanica Luciano Miotto - ma di grande incertezza. La fase di recessione è sostanzialmente conclusa». Le imprese punteranno sull'export anche nel prossimo trimestre.

Federmeccanica auspica che venga nominato quanto prima il ministro dello Sviluppo, perché «ce n'è bisogno. Ci vogliono idee e progetti - ha aggiunto Miotto - è importante un'idea di politica dello sviluppo».

Quanto alla partita sindacale, Federmeccanica è disposta a «riprendere un rapporto» con la Fiom «bruscamente interrotto, noi riteniamo non per responsabilità nostra», dice il direttore generale Roberto Santarelli. «Non è utile - aggiunge - la richiesta di interrompere il negoziato avviato». Santarelli intende con Fim e Uilm sulle deroghe al contratto nazionale, cui peraltro i sindacati si sono per ora opposti. Oggi secondo incontro. Confermata la richiesta di un confronto il 5 ottobre sul settore auto. ♦